

Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

150 anni della 'lingua di Molière' a Ca' Foscari

Marie-Christine Jamet

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Giuliano Rossi

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract For 150 years, from the foundation of the High School of Commerce to the present day, the French language has played a central role at Ca' Foscari University of Venice, due to the considerable number of students who have chosen to study it and to its importance in the life of the university. The professors, even with their personal stories, their ideas and activities, the educational planning of their courses, and the shifting balance between language and literature, are a sign of the cultural and didactic progress some meaningful aspects of which this article aims to highlight. Following the historical reconstruction from a diachronic perspective, many important factors of discontinuity and continuity will naturally emerge. Our proposal is to focus on those language factors that remain constant over the years, in particular on that early *liaison* between teaching and the professors' didactic/scientific production.

Sommario 1 Introduzione. – 2 1868-1911. Il ruolo del francese nei primi anni della Scuola Superiore di Commercio. – 2.1 Il francese, lingua prioritaria in ingresso. – 2.2 1887-1911. Da 'Lingua francese' a 'Lingua e letteratura francese'. – 3 1911-1936. Lingua e letteratura francese insieme: l'epoca di Henri Gambier. – 3.1 Una figura centrale per 40 anni. – 3.2 La creazione del Seminario di filologia francese. – 3.3 La didattica. – 4 1936-1980. La subordinazione della lingua alla letteratura. – 4.1 La scissione tra le sezioni di studio della Scuola. – 4.2 Vicissitudini terminologiche. – 5 Il ritorno della lingua dagli anni Ottanta ad oggi. – 5.1 Gli insegnamenti ufficiali di lingua. – 5.2 Dai 'lettori' ai 'CEL': collaboratori ed 'esperti'. – 5.3 La didattica della lingua. – 6 Conclusione.

Keywords French language. Programs. French language teaching. Lecturers.

1 Introduzione

La Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia nasce nel 1868 sul modello di quella di Anversa, con lo scopo di insegnare – accanto alle materie commerciali, giuridiche e consolari – «le principali lingue moderne» (*Statuto* 1868, art. 1, in *Esposizione Napoli 1871*, 58-60¹): una scelta destinata a far-

¹ Si ringrazia per il contributo la dott. Angela Tommasi che, per la sua tesi di laurea, ha condotto in archivio ricerche fondamentali per questa pubblicazione

ne per quasi un ventennio, come rivendicherà più tardi in veste di Rettore Gino Luzzatto, «la sola scuola che abilitasse all'insegnamento delle lingue straniere» (*Annuario* 1943-44 a 1947-48, 22). Tra queste, il francese occupa una posizione unica, che gli deriva dal fatto di non essere solo una delle lingue insegnate fin dalla fondazione – secondo criteri didattici e programmi sui quali si tornerà nel dettaglio –, ma anche l'unica lingua di cui è richiesta la conoscenza al momento dell'esame di ammissione alla Scuola. Tuttavia, la magistrale di lingue registra nei primi anni numeri ridotti: 15 anni dopo la fondazione si contano 10 studenti in questa sezione su 112 totali, e solamente nel 1890 si avrà il primo diplomato in lingua francese, quattro anni dopo i primi in lingua tedesca. Nel 2018, trascorsi 150 anni, il francese è la quarta lingua occidentale più studiata nell'ambito del Corso di laurea triennale in Lingue, culture e scienze del linguaggio (LCSL), dopo inglese, spagnolo e russo, con 207 matricole nel 2017-18, per la metà però principianti, come avviene da qualche anno. Nei corsi di laurea in Economia e in Lettere il francese è offerto anche come annualità, e come terza lingua per Lingue occidentali o orientali, con 300 studenti circa ogni anno. Esso, dunque, continua a far parte delle cosiddette 'lingue maggiori' di Ca' Foscari.

Questo contributo seguirà le tappe cronologiche che hanno segnato l'evolversi degli insegnamenti linguistici, prestando particolare attenzione ai docenti e ai loro programmi, all'interno di due dicotomie fondanti: da un lato lingua di specialità per l'economia vs lingua per gli specialisti futuri insegnanti e dall'altro lingua vs letteratura.²

2 1868-1911. Il ruolo del francese nei primi anni della Scuola Superiore di Commercio

2.1 Il francese, lingua prioritaria in ingresso

Nella prima fase di vita della Scuola, la lingua francese è investita di una posizione prioritaria: un «droit de priorité» che gli deriva forse dalla «simplicité de sa construction», dalle sue «tournures élégantes, sans enflure, sans affectation», secondo l'ottimistica ipotesi di Enrico Tur (1899, 3), uno dei primi autorevoli docenti di lingua francese; ma che, molto più probabilmente, è dovuto allo statuto di lingua internazionale di cui il francese ancora gode in questo periodo.

² I dati sono ricavati ed elaborati a partire da fonti archivistiche: gli *Annuari* – che riportano dati statistici e organizzativi relativi alla vita della Scuola, relazioni dei rettori sugli anni accademici, discorsi inaugurali –, i *Notiziari*, i registri matricolari, i verbali d'esame e di laurea, i fascicoli dei docenti. L'insieme dei dati considerati è reso disponibile sulla pagina web dell'Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari (ASCF). Questi materiali sono stati integrati con informazioni fornite dai diretti interessati.

Almeno due sono i fattori che rendono manifesta questa priorità. Durante il quarantennio in cui è previsto un esame di ammissione (dalla fondazione al 1909), la conoscenza del francese è criterio indispensabile per l'accesso alla Scuola: esso fa figura di unica lingua straniera nella quale i futuri allievi sono preliminarmente chiamati a dimostrare competenze orali, di scrittura, grammaticali e di traduzione a vista. Il fatto che pochissimi candidati siano penalizzati con un'insufficienza (al massimo uno per anno nei primi quindici anni di vita della Scuola) dimostra il discreto livello di conoscenza della lingua già in ingresso. Il possesso di una cognizione minima del francese è imposta anche, in modo indiretto, dalla bibliografia segnalata per la preparazione delle altre materie d'esame, che in alcuni casi è composta esclusivamente da testi in lingua francese, e in altri mista.

Per un'istituzione che aspira a una dimensione di «scuola europea» (*Progetto*, in *Esposizione Napoli 1871*, 29-38), inoltre, si pone necessariamente il problema dell'accesso degli «Allievi forestieri». Anche in questo caso la posizione di lingua della comunicazione internazionale conferisce al francese un ruolo di rilievo, poiché fin dal *Progetto* di costituzione della Scuola e dal primo *Regolamento* (*Esposizione Napoli 1871*, 29-38) si prevede che gli stranieri possano «usare nell'esame» di ammissione «la loro lingua o la francese, che già hanno l'obbligo di conoscere» (art. 79). Viene osservato, del resto, che la presenza massiccia di studenti stranieri presso la Scuola di Anversa, «in numero così considerevole da rappresentare in media il 42% del totale degli allievi», è dovuta al fatto che «l'insegnamento s'impartisce in lingua francese» (*Notizie e documenti 1891-92*, 22). Forse guardando a questo modello si dispone che l'insegnamento di Lingua Turca sia erogato a Venezia in francese, facendo esercitare gli alunni nella traduzione dal turco al francese e viceversa. Né questa posizione strategica può essere ridimensionata dal fatto che l'ambita internazionalizzazione resta, almeno per i primi anni, entro numeri ristretti (meno del 5% degli allievi iscritti tra il 1876 e il 1911 proviene dall'estero).

Guardando a ritroso, è interessante vedere come oggi lo stesso argomento della capacità di attrarre studenti stranieri sia usato in favore della lingua inglese.

2.2 1887-1911. Da 'Lingua francese' a 'Lingua e letteratura francese'

In una Scuola in cui l'insegnamento delle lingue straniere è necessario complemento degli studi di natura economica, commerciale e giuridica, è conseguente ch'esso sia prevalentemente centrato sulla lingua e solo molto marginalmente sulla letteratura, secondo un'impostazione che trova conferma nella denominazione stessa del corso, che resta unicamente di Lingua francese fino agli anni Dieci del Novecento.

2.2.1 Il primo programma e le prime abilitazioni

Il primo programma dettagliato, pubblicato tra le notizie presentate all'Esposizione Nazionale Marittima del 1871, testimonia di questo orientamento. L'insegnamento, tenuto da Giovanni Battista Alexandre (di Parigi), in carica dal 1869-70 al 1883-84,³ si articola in due annualità e gli argomenti grammaticali vi sono correlati ad attività legate alla pratica del commercio: la *Corrispondenza commerciale*; l'avviamento alla conversazione, con dei *Dialoghi familiari* concepiti come «Esercizii pratici affinché gli studenti si abituino a parlare correttamente»; la *Lettura*, in funzione della «traduzione dall'una all'altra lingua». Accenni alla letteratura sono previsti al secondo anno unicamente nella sezione magistrale di lingua, pensata per la formazione dei futuri insegnanti delle scuole, e nella sezione consolare.⁴ A conferma dell'approccio eminentemente pratico, è poi previsto che gli studenti della classe magistrale di Lingue straniere che abbiano optato per il francese frequentino, al terzo anno, «la scuola di pratica Commerciale, con incarico di fare da correttori della corrispondenza e contabilità francese», e che siano esercitati, al quarto anno, «a dar[e] lezione sotto la scorta del Professore» (*Esposizione Napoli 1871*, 97). Il tutorato odierno ha radici lontane!

Ad Alexandre succederanno Eugenio Vittorio Fournery, fino al 1884-85, e Gio. Batta Pourquier, fino al 1887-88, in anni in cui resta esiguo il numero degli iscritti alla sezione del Lingue e ridottissimo, di conseguenza, è anche quello delle prime abilitazioni di francese per l'insegnamento nelle scuole tecniche, rilasciate in base alle norme stabilite dal Regio decreto del 1883 (*Regio Decreto 1883-97*): 5 in tutto fino al 1892.⁵

2.2.2 Gli anni di Enrico Tur (1887-1911)

Progressivi cambiamenti si verificano a partire dalla nomina, nel 1887-1888, di Enrico Tur, al quale nel 1902-03 è conferito l'onore e onere di tenere il Discorso inaugurale dell'anno accademico, sul *Rinascimento artistico in Francia e in Italia*.

3 È il primo docente di Lingua francese di cui sia possibile rintracciare qualche notizia; prima di lui l'insegnamento era stato affidato a tal Paolo Beaciani. In questa sede è possibile solo accennare ad alcuni snodi fondamentali, ma non fornire un quadro complessivo del corpo docente dai primi anni ai nostri giorni, per il quale si rimanda invece ai dati raccolti sulla pagina web dell'ASCF.

4 Per una storia dettagliata degli insegnamenti letterari in lingua francese, ai quali riserveremo solo brevi accenni, si rimanda in questo caso e nei successivi all'articolo di Olivier Bivort, Magda Campanini e Alessandro Costantini contenuto in questo volume.

5 ASCF, Serie Studenti, Registri dei candidati agli esami di Diploma di abilitazione all'insegnamento [1884-1913], Registro 1°.

Il francese, lingua trasversale

Il programma svolto da Tur, per la prima volta pubblicato in francese e modellato sul nuovo ordine degli studi della Scuola, prevede una più definita distinzione tra insegnamento della lingua e della letteratura. La lingua francese, fino al terzo anno, è insegnata in tutte le sezioni, mentre nel quarto e nel quinto anno l'insegnamento resta solo per la classe di lingue e per la consolare. In modo coerente con questa organizzazione, gli argomenti linguistici sono concentrati nei primi tre anni di corso, quelli comuni, durante i quali l'insegnamento è erogato a 'sezioni riunite'. Per ogni annualità il corso è articolato in una parte teorica e in una pratica: la teoria procede dalla grammatica (primo anno) alla sintassi (secondo anno) alla fraseologia (terzo anno); la pratica consiste in lettura, esercitazioni grammaticali, produzione scritta e, nel secondo e terzo anno, in accordo con la missione della Scuola, nella redazione di una corrispondenza di tipo commerciale.

In tutte le classi il francese gode di ottima salute, ma il docente non manca di segnalare alcuni effetti paradossali connessi a questa condizione apparentemente privilegiata, a cominciare dalla tendenza, tra gli studenti, a sottovalutare lo studio di una lingua ch'essi ritengono spesso di conoscere già (Tur 1899, 3). Muovendo da un presupposto analogo, l'Associazione degli antichi studenti esclude la lingua francese, «facilissima a conoscersi, da noi italiani, almeno per quel tanto che occorre per capirla e farsi capire» (Lanzoni 1911, 3), dalle borse di 500 lire che destina, dal 1900, al «perfezionamento linguistico» all'estero degli ex-allievi della Scuola. Tur avrebbe probabilmente ribattuto, estrapolando da un suo discorso di pochi anni prima, che tutto ciò è forse vero, ma solo fintanto che non si pronuncino lucciole per lanterne, ovvero «uffici» (*bureaux*) per «carnefici» (*bourreaux*) o «roghi» (*bûcher*) per «macellai» (*boucher*) (Tur 1899, 4).

La differenziazione tra i percorsi di studio

Gli immatricolati della classe magistrale di Lingue straniere sono chiamati a scegliere fin dal primo anno le lingue che intendono seguire per tutti i cinque anni di corso previsti. Il francese, per quanto si può ricavare dai registri e al netto dei cambiamenti di lingua in corso di carriera, appare ancora come una scelta pressoché sistematica, con eccezioni saltuarie. Sul piano didattico, però, emergono le difficoltà legate alla presenza di un insegnamento di base che nei primi tre anni è comune a tutte le sezioni, con la parte pratica specifica delle materie commerciali destinata anche agli studenti della magistrale di Lingue. In modo analogo, per il quarto e quinto anno, è l'impostazione prevalentemente letteraria dell'insegnamento a creare degli squilibri.

Lo stesso Tur lamenta i limiti di questa organizzazione:

Le sections destinées à fournir le contingent aux examens de diplôme (esame di abilitazione all'insegnamento) ont les leçons de français en commun avec les autres sections. Ainsi les élèves appartenant à la section commerciale, pour lesquels la connaissance profonde des règles n'est pas d'une nécessité absolue, ont le même enseignement que ceux qui se destinent aux langues pour lesquels, par contre, la connaissance technique profonde et exacte des règles de la grammaire et de la syntaxe est absolument indispensable. Ainsi dans le 4. et 5. cours, où toutes les sections sont de même réunies, tous les élèves [...] sont obligés d'assister aux leçons de littérature. (Tur 1899, 8-9)

Sono le stesse eccezioni mosse a più riprese dal Direttore, Alessandro Pascolato, il quale finalmente, nella *Relazione* sull'andamento della Scuola per l'anno 1898-99, può annunciare la separazione delle lezioni in base alle esigenze specifiche delle diverse classi, «essenzialmente pratic[h]e» per gli uni, «pratic[h]e insieme e grammatic[h]e e filologic[h]e» per gli altri (*Annuario* 1899-1900, 13).

Questa nuova organizzazione dell'insegnamento è recepita nell'ordine degli studi approntato per l'anno 1900-01, che per la prima volta opera una distinzione tra le ore di Lingua francese destinate alla sezione magistrale di Lingue e quelle destinate alle altre classi.⁶ È solo a partire dal 1909, però, che questa separazione si riflette anche a livello di nomenclatura, nel nuovo *Statuto* (*Annuario* 1909-10, 77-94): pur mantenendo, il corso di cui è titolare Enrico Tur, la denominazione generale di Lingua francese, il prospetto degli insegnamenti impartiti nelle diverse sezioni introduce ora una distinzione tra Lingua francese (per tutte le sezioni) e Lingua e letteratura francese (per la sola magistrale di Lingue straniera). Le disposizioni del nuovo *Statuto* si traducono poi, in breve tempo, anche nella mutata denominazione generale della materia, che nel 1911 ha ormai assunto la dicitura di Lingua e letteratura francese.

3 1911-1936. Lingua e letteratura francese insieme: l'epoca di Henri Gambier

Nel 1911 Enrico Tur muore improvvisamente e gli succede nell'insegnamento Henri Gambier (Enrico, con la forma italianizzata del nome presto utilizzata negli *Annuari*).

⁶ Si rinvia ai dati raccolti sulla pagina web dell'ASCF per il dettaglio.

3.1 Una figura centrale per 40 anni

Il percorso del giovane francese è interessante: nel 1903 ha creato una scuola di lingua francese a Edimburgo e nel 1904 una a Birmingham; nello stesso anno ha insegnato a Francoforte, e poi a Pisa nel 1906,⁷ prima di arrivare a Venezia. Qui ottiene il Diploma di magistero presso la Scuola Superiore nel 1907 da candidato esterno e insegna in alcune scuole della città. Quando gli viene affidata la supplenza per la lingua francese presso la Scuola ha 29 anni ed è già autore di una nutrita produzione letteraria in versi e in prosa, e di alcuni volumi di critica dedicati alla letteratura; ben presto, dopo la nomina, arricchisce il suo curriculum con testi specifici dedicati alla lingua e alla grammatica francese. Presso la Scuola, Gambier insegnerà fino al pensionamento, avvenuto nel 1950-51, con la sola pausa imposta dalla Prima guerra mondiale, cui partecipa nell'esercito francese e durante la quale viene sostituito per supplenza. Nel 1923-24 sarà anche chiamato a pronunciare il discorso inaugurale dell'anno accademico, che dedicherà a «I 'Pensieri' di Blaise Pascal, dramma del nostro destino» (*Annuario* 1923-24, 25-71).

3.2 La creazione del Seminario di filologia francese

Nei primi anni, Gambier mantiene immutato il programma di lingua francese di Tur, mentre alcuni aggiustamenti nell'organizzazione delle lezioni e dell'orario recepiscono le indicazioni dello *Statuto* del 1909 e del *Regolamento* del 1913 (*Annuario* 1913-14, 159-237). La magistrale di Lingue è ora strutturata su quattro anni, nell'ambito dei quali è prevista una distinzione tra le ore di Lingua francese, comuni a tutte le sezioni ed erogate solo nei primi tre anni, e quelle di Lingua e letteratura francese proprie della sezione, estese all'intero quadriennio. Nel 1927 cade questa distinzione tra ore di «lingua» e ore di «lingua e letteratura», le prime sostituite da un «corso di cultura», le seconde dedicate a un «corso di magistero» (*Annuario* 1927-28, 121).

Sebbene siano ormai gli anni del Regime e di una temperie culturale che indurrebbe a immaginare una certa resistenza verso le lingue straniere, gli studenti della sezione di Lingue non diminuiscono. Nel 1925, anno in qualche modo simbolico che si conclude con la promulgazione delle «leggi fascistissime», essi sono, per il primo anno di corso, circa il 12% del totale degli iscritti della Scuola, con un andamento coerente con gli anni accademici precedenti. Resta significativo anche il numero

⁷ Le «notizie sull'operosità scientifica e sulla carriera didattica» sono fornite dalla nipote, Madile Gambier.

di coloro che optano per il francese nelle altre sezioni: basti pensare che in quella di Commercio, dove pure è obbligatorio che una delle due lingue scelte sia il tedesco o l'inglese, il 50% del totale degli iscritti ha già sostenuto un esame di lingua francese nel corso della sessione estiva del 1925.⁸

Dopo un periodo di sostanziale stabilità, nuovi e profondi cambiamenti caratterizzano la prima metà degli anni Trenta, con ricadute che mutano in modo definitivo lo statuto dell'insegnamento delle lingue. Nel 1932-33 viene istituito, con altri, il Seminario di filologia francese, che ha la funzione di «coordinare e integrare con la pratica gli insegnamenti teorici» (*Annuario* 1933-34, 114); Gambier ne è il direttore, mentre il ruolo di supplente viene affidato a un ex allievo appena licenziato dalla Scuola, Luigi Regali. Nel 1934-35, anno in cui l'istituto veneziano è «impresso nel novero delle Università Statali» (*Annuario* 1936-37, 17-18), Gambier, ancora professore incaricato, viene affiancato da un'«assistente volontaria», Anna Maria Franco, che si è laureata in Lingue e letteratura francese nell'ultima sessione del 1934 con una tesi di argomento letterario (come tutte quelle sostenute in questi anni, e ancora per diverso tempo) e ha mansione di impartire lezioni «ad integrazione dei corsi del professore ufficiale della materia».⁹

3.3 La didattica

A partire dalla sistemazione e dalla progressiva specializzazione delle ore dedicate alla sezione di Lingue si consolidano le linee di un insegnamento differenziato secondo i percorsi di studio e gli obiettivi. Nel programma di lingua disposto da Gambier, anche dopo le modifiche da lui approntate nel 1921-22, è mantenuta la distinzione tra teoria e pratica, con particolare attenzione alla lingua dei contesti professionali tecnici. La prima parte resta pressoché immutata (dalla grammatica, alla sintassi, alla fraseologia); la seconda, invece, in accordo con le pubblicazioni di questi anni del docente, è più rigorosamente centrata sugli aspetti legati a nomenclatura e conversazione attinenti la «vita privata e familiare», la «vita pubblica e sociale» e la «vita industriale» per i primi due anni di corso, mentre nel terzo anno resta ferma la pratica di «corrispondenza commerciale» (*Annuario* 1921-22, 204).

Più che dalla descrizione del corso, alcuni orientamenti della docenza di Gambier si possono dedurre proprio dalla sua bibliografia. Nel 1913 aveva pubblicato *Il verbo francese e la sua fraseologia di uso più comune*

⁸ Venezia, Fondo Storico di Ateneo, Verbali esami di profitto, a.a. 1925.

⁹ ASCF, Serie personale docente, Fascicoli docenti.

(Padova, Fratelli Drucker), strumento snello da opporre alle «compilations volumineuses» dello stesso genere già esistenti, concepito con l'obiettivo di guidare lo studente nell'uso della «langue de tous les jours» (*Préface*), e due anni dopo una interessante *Grammaire expliquée: développement historique des parties du discours* (Treviso, Luigi Zoppelli), incentrata sulla descrizione e spiegazione della trasformazione delle diverse parti del discorso nel passaggio dal latino al francese, a partire dall'evoluzione delle parole, come modello di spiegazione (prima che di illustrazione) della grammatica. Tra il 1931 e il 1932 pubblica poi i tre volumi del *Cours de langue française* (Paris, A. Cousin), che resterà per diverso tempo nelle bibliografie del corso di Lingua e letteratura francese della Scuola: nel complesso, il testo è organizzato secondo la scansione dei tre anni di insegnamento (*prononciation, orthographe et grammaire* nel primo volume; *étude des verbes, syntaxe, gallicismes, proverbes, grammaire historique* nel secondo e nel terzo) e largo spazio vi trova un'impostazione contrastiva che si riflette nella scelta degli esercizi, fondati su frasi della vita quotidiana. Un orientamento, questo, che insieme al recupero dell'originario punto di vista storico sulla lingua, sarà poi sostanzialmente ripreso nella *Grammaire française* (Milano-Messina, Principato) del 1946, chiusa da un interessante capitoletto sulle deliberazioni dell'Accademie intorno a problemi e dubbi di lingua.

4 1936-1980. La subordinazione della lingua alla letteratura

Questo periodo vedrà il tramonto definitivo dei percorsi trasversali: mentre per la facoltà di Economia la lingua sarà sempre funzionale agli obiettivi settoriali, per la sezione di lingua e letteratura, che poi afferirà alla facoltà di Lingue e letteratura nel 1954, la lingua si trova essenzialmente subordinata allo sviluppo delle competenze letterarie.

4.1 La scissione tra le sezioni di studio della Scuola

4.1.1 L'emancipazione della sezione di lingua e letteratura straniera

Anno cardinale è il 1936, con la creazione della facoltà di Economia e commercio - da cui dipende ancora la sezione magistrale di lingua - e l'emanazione del nuovo *Statuto*, che agli articoli 11 e 19-20 definisce la separazione dei corsi tra le due sezioni di Economia e di Lingue, disponendo nella prima un insegnamento fondamentale di Lingua francese (o in alternativa spagnola) - di durata triennale e per il quale è previsto un esame solo alla fine del triennio - e nella seconda un insegnamento fondamentale di Lingua e letteratura francese.

Lo studente della magistrale di Lingue studia tre lingue straniere: una prescelta per la «dissertazione di laurea» quadriennale e per la quale è previsto un esame scritto e orale, le altre due organizzate in un biennio di lingua, con esame scritto e orale, e un biennio di letteratura, con solo esame orale (*Annuario* 1936-37, 50-1). Dal '39 lo spazio delle lingue diverse da quella principale scelta dallo studente si restringe a un solo biennio e alla possibilità di scegliere, come opzionale, una terza lingua annuale (*Annuario* 1938-39, 47), di modo che, a livello di Ateneo, gli insegnamenti linguistici complessivamente si riducono. È soprattutto nella struttura della parte scritta dell'esame che ancora si vede il ruolo riservato alla lingua, essendo previsti, per quella scelta come materia quadriennale, «un dettato in lingua straniera e una versione dall'Italiano per gli esami del 1° e del 2° anno; un dettato, una versione dall'Italiano ed una composizione letteraria nella lingua straniera per gli esami del 3° e del 4° anno» (*Annuario* 1938-39, 48-9). Nei fatti, a partire da questo periodo, solamente per gli studenti che scelgano il francese come lingua quadriennale sarà ancora previsto un corso completo di grammatica francese, con elementi di fonetica, morfologia e sintassi, completato da nozioni di traduzione, nomenclatura e vocabolario.

4.1.2 Modifiche nel corpo docente

Per il francese, però, il 1936 è anche (o soprattutto) l'anno della nomina di Italo Siciliano, «Giovane valoroso [che] porta all'Istituto un contributo di solida dottrina letteraria» (*Annuario* 1936-37, 21), e della separazione, per la prima volta, delle ore di Lingua francese e di Lingua e letteratura francese tra due diversi docenti. Siciliano, in effetti, è titolare dei corsi sia nella sezione di Economia sia in quella di Lingue, ma nella prima lo affianca ancora Gambier quale incaricato di lingua francese, mentre nella sezione di Lingue (e letterature) moderne lo stesso Gambier è relegato al ruolo di «lettore», posizione che assumerà, a partire dall'anno successivo, anche nella sezione di Economia. Inoltre, in ottemperanza alle indicazioni dello *Statuto*, quello che era stato il Seminario di Filologia francese diretto da Gambier cambia il proprio nome in Seminario di Lingua e letteratura francese, sotto la direzione di Siciliano e con Gambier come lettore.

Sono anni in cui gli iscritti nella sezione di Lingue aumentano esponenzialmente e il «notevolissimo numero di studenti» che si dedicano al francese impone di reclutare nel Seminario «un assistente incaricato nella persona della Sig.na Dott. Riccarda Ferrari», la quale ha appena conseguito a pieni voti la laurea a Venezia. Nell'ambito di questo incarico, la nuova assistente impartisce «lezioni di Lingua francese [...] agli studenti del I biennio del corso per la laurea in Lingue e letterature straniere» e, nel settembre 1941, si fa carico delle «lezioni di Lingua italiana durante

il corso estivo per stranieri».¹⁰ In seguito alle dimissioni da lei presentate all'inizio del 1942, dal 1 marzo di quell'anno le subentra, con il ruolo di «assistente per provvisorio incarico», Maria Lucidi, che nel successivo anno accademico diventa «lettrice» e che resterà nell'organico del Seminario fino 31 ottobre 1943, per essere poi reintegrata, terminate le difficoltà della guerra, il 1 novembre 1945 (fino al 31 ottobre 1948). Il suo impegno è di 15 ore settimanali, divise tra 6 ore d'insegnamento linguistico e di esercitazione, e 9 ore di assistenza al Seminario, per la preparazione delle dissertazioni di letteratura e delle tesi di laurea.¹¹

4.2 Vicissitudini terminologiche

Rettore dal 1953 al 1971, Siciliano porta a compimento la nascita della facoltà di Lingue e letterature nel 1954; gli studenti di francese aumentano al punto che, a partire dal '69-70, si rende necessaria la divisione in due classi, A-L e M-Z, ciascuna diretta da un docente ordinario di letteratura. La lingua, infatti, è largamente subordinata alla letteratura, in termini di prestigio e di docenza, sebbene le venga prestata una cura che garantisce a Ca' Foscari la reputazione di formare egregiamente gli studenti. A dimostrare il prestigio del seminario è il numero di persone coinvolte nella didattica: 3 nel '36 all'arrivo di Siciliano, 12 nel '67, 26 nel '79-80 tra professori ordinari di letteratura, professori incaricati stabilizzati, professori incaricati, assistenti di ruolo, assistenti e lettori incaricati (per la lingua), contrattisti e 2 lettori stranieri. Sarà il numero massimo per il personale docente: «les heures de gloire» del Seminario.

Tra costoro, chi insegna la lingua?

4.2.1 'Lettori' e 'assistenti'

La diffusione del termine 'lettore', definito nel vocabolario Treccani, per il suo uso nell'ambito universitario, come «insegnante incaricato di esercitare praticamente gli studenti in una lingua straniera (che spesso è la sua lingua materna) affiancando generalmente il professore che tiene il corso di letteratura corrispondente»,¹² dimostra la separazione ormai avvenuta non solo tra le due discipline, lingua e letteratura, ma tra le figure incaricate dei rispettivi insegnamenti. Contemporaneamente, sancisce una gerarchia instauratasi fra il docente di letteratura e quello di lingua, in cui

¹⁰ ASCF, Serie personale docente, Fascicoli docenti.

¹¹ ASCF, Serie personale docente, Fascicoli docenti.

¹² <http://www.treccani.it/vocabolario/lettore/> (2018-07-18).

la preminenza chiara spetta al primo: così Gambier, divenuto lettore dopo la nomina di Siciliano e dopo 25 anni di insegnamento presso la Scuola, appare 'retrocesso' davanti al professore di letteratura reclutato tramite concorso, malgrado l'anzianità e le qualifiche.

Nel 1947 arriva una nuova lettrice francese, Virginie Grégory, «la temibile Mlle Grégory» nel ricordo di alcuni vecchi studenti, le cui lezioni sono dedicate alla «traduzione orale» per i quattro anni dei corsi di magistero e per il secondo del corso di cultura, e alla «traduzione scritta» per il solo corso di quarto anno di magistero.¹³ Accanto a lei compaiono dei nomi italiani sotto la medesima qualifica. Il vocabolo 'lettore', infatti, ha ancora un significato sinonimo di 'assistente per l'insegnamento della lingua', a prescindere dall'essere di lingua materna o meno.

Questi nuovi lettori provengono dalla letteratura e l'insegnamento della lingua è visto come un lavoro propedeutico a una carriera futura in quella disciplina. Così sarà per Emma Stojkovic-Mazzariol, la quale entra come lettrice nel 1949, subito dopo la laurea, e tiene «corsi teorici e pratici di lingua francese, letture di testi letterari, nonché assistenza seminariale agli studenti» (De Vaucher 2015, 1), ma diventerà professore ordinario di letteratura nel 1970. Nel corso degli anni si aggiungono altri assistenti-lettori, alcuni rimasti nel Seminario con diversi ruoli: da Bruna Pieresca, poi professore associato di lingua e letteratura francese fino al 1994, a Maria Laura Arcangeli Marenzi, poi docente di letteratura francese nella nuova facoltà di Lettere.

L'oscillazione terminologica tra 'lettore' e 'assistente' perdura fino al '68, quando il termine 'lettore' viene riservato alle sole persone di madrelingua, incaricate ovviamente dell'insegnamento della lingua, compito assolto anche dagli 'assistenti' spesso polivalenti per lingua e letteratura lavorando sulle problematiche della traduzione.

4.2.2 I lettori di scambio

Con l'arrivo nel 1947 di Virginie Gregory, nel clima della nuova Europa postbellica, è per la prima volta istituita, nei fatti, la figura del lettore di scambio, madrelingua e retribuito dallo Stato francese, assunto in ottemperanza a una precisa richiesta del governo d'oltralpe, perché «i lettori di lingua francese nelle Università italiane siano affidati prevalentemente a cittadini francesi».¹⁴

Vent'anni più tardi, in un momento di espansione della Facoltà, le succede nello stesso ruolo Franca Trentin Baratto (dal 1966-67), che resterà fino

¹³ ASCF, Serie personale docente, Fascicoli docenti.

¹⁴ ASCF, Serie personale docente, Fascicoli docenti.

al 1986, insegnando sia nel Seminario di lingua e letteratura francese, sia per la facoltà di Lettere. Cresciuta in Francia, dove suo padre, docente di diritto amministrativo a Ca' Foscari, si era rifugiato durante il fascismo, ha conseguito una *agrégation* d'italiano e ha iniziato a insegnare alla Sorbona. Nonostante il suo alto profilo non mancano le difficoltà relazionali - anche con il rettore dell'epoca, Italo Siciliano - da lei evocate in un'intervista rilasciata nel 2009 per il Comitato per le pari opportunità in occasione dei suoi 80 anni. Scrive Silvana Tamiozzo, citando le parole della stessa Trentin in un testo scritto in suo omaggio dopo la morte:

Io ero una 'lettrice' chiamata *Madame* per fare colore locale, e soprattutto per non assegnarmi nessun titolo universitario. Mi ricordo di aver sentito da parte di una studentessa, che leggeva il cartello affisso sulla bacheca dell'Istituto di Francese: «Primo magistero. Lettura di *Madame Bovary*», il commento seguente a un'amica: «El xe el nome della nuova lettrice?». (Tamiozzo 2011, 451)

Le succederanno poi altri quattro lettori di scambio,¹⁵ l'ultimo nel 2000. La collaborazione della Francia alla vita della sezione di francese sarà così durata 53 anni.

5 Il ritorno della lingua dagli anni Ottanta ad oggi

Modifiche rilevanti nell'organizzazione del corpo docente sono intervenute con il decreto legge 382 del 1980, che introduce i professori associati e i ricercatori, ma che istituisce anche, con l'articolo 28, la figura ufficiale dei «lettori di madre lingua straniera di qualificata e riconosciuta competenza», reclutati con contratti di diritto privato. Si intendono con 'madrelingua', come emerge ancora dagli ultimi bandi di selezione emessi, «i cittadini stranieri o italiani che per derivazione familiare o vissuto linguistico abbiano la capacità di esprimersi con naturalezza nella lingua madre di appartenenza», e si considera pertanto madrelinguismo «l'aver compiuto la carriera scolastica in paesi e/o scuole di lingua *francese* e/o l'appartenere a famiglia di lingua madre *francese*». Si potrà ben immaginare lo sgomento di quei direttori di scuola primaria che si sono visti richiedere i diplomi di istruzione elementare da parte di adulti che hanno ormai ottenuto almeno un titolo di studio universitario...

La legge 382 avrà diverse conseguenze sia sugli insegnamenti di lingua impartiti dai docenti sia sulla figura dei lettori.

¹⁵ Jean-François Guiraud fino al '90, sostituito da Brigitte Maury, poi Xavier Tabet, Xavier Papais e Philippe Audegean.

5.1 Gli insegnamenti ufficiali di lingua

Tra la metà degli anni Ottanta e i primi Novanta due professori associati propongono per la prima volta, nei loro corsi, tematiche legate alla lingua e alla linguistica anziché alla letteratura: Anne De Vaucher, che è stata per anni assistente della professoressa Mazzariol, offre dall'85 un corso di Lingua francese in cui entrano argomenti come l'analisi dei testi di comunicazione, sebbene le sue ricerche si concentrino principalmente sulla letteratura del Québec; Maria Teresa Biason, specialista di stilistica delle forme letterarie brevi, offre dal '93 un corso di Storia della lingua.

Con il decreto ministeriale del 4 ottobre 2000, che instaura i nuovi settori disciplinari, tra i quali L-LIN04 di *lingua francese-lingua e traduzione*, l'insegnamento di lingua assume una totale autonomia: le esercitazioni non sono più legate ad un corso caratterizzante di letteratura ma al 'modulo' di lingua, e questo si verifica per tutti i corsi di laurea dell'Ateneo. Per i corsi di laurea in lingue, che prenderanno nel tempo varie denominazioni, Anne de Vaucher e Antonio Briamonte, che optano per questo settore disciplinare, sono i primi ad inaugurare la nuova organizzazione, che prevede un modulo più teorico su una tematica di lingua e 150 ore all'anno di esercitazioni con i lettori-CEL per gli studenti. Quando l'1 gennaio 2001 viene istituito il dipartimento autonomo di Scienze del linguaggio, Maria Teresa Biason è la prima incaricata dei corsi di Linguistica francese, affiancata da una ricercatrice, Loredana Bolzan, per la traduzione. Conseguenza immediata è l'incremento delle tesi di laurea su temi prettamente linguistici.

Trascorsi 20 anni senza nessun reclutamento, Marie-Christine Jamet, laureata in Lettere moderne alla Normale di Parigi e titolare di un DEA in linguistica a Parigi e del primo dottorato in linguistica e didattica delle lingue di Ca' Foscari, dopo una lunga attività di lettorato iniziata nell'85 e 6 anni di docenza a contratto in seguito al pensionamento della prof. De Vaucher, subentra come ricercatrice nel dicembre 2009 e, in seguito, come professore associato di lingua francese dal 2015. Tiene l'insegnamento teorico di lingua per tutti i curricula riuniti nel medesimo corso di laurea triennale. Dopo Briamonte, i cui interessi vertevano sulla traduzione, è la prima docente L-LIN04 le cui ricerche scientifiche afferiscono completamente alla linguistica e alla didattica della lingua francese e del plurilinguismo e non a settori derivanti dalla letteratura.

5.2 Dai 'lettori' ai 'CEL': collaboratori ed 'esperti'

Già dal '69 appaiono, accanto alla lettrice di scambio, Franca Trentin Baratto, alcune figure francesi reclutate localmente come collaboratori o lettori;¹⁶ ed è forse legato a questo consolidamento dell'insegnamento linguistico - anche con una riflessione connessa sui metodi d'insegnamento - il fatto che in questo stesso anno 1969 venga discussa la prima tesi di laurea in Lingua e letteratura francese centrata su un argomento non letterario ma di didattica della lingua, con il titolo *L'utilisation du laboratoire de langues pour l'enseignement du français*, presentata da Angelo Zaniol, il quale sarà più tardi, a sua volta, prima lettore e poi ricercatore della facoltà di Lettere.

Nei due anni che seguono il DPR 382/80, il numero dei contratti locali subisce un notevole aumento, fino a raggiungere le cinque unità che affiancano la lettrice di scambio nel 1982-83.¹⁷ Nel '94, in seguito ai problemi legati allo statuto dei lettori a contratto a livello nazionale, tutti i lettori vengono licenziati e dopo un concorso reclutati nuovamente con la nuova normativa, con il titolo di Collaboratori e Esperti linguistici (CEL), sotto la direzione del CLA, che li 'presta' a seconda dei bisogni dei dipartimenti. Nell'ambito del francese, le persone reclutate con selezioni comparative hanno conseguito nel proprio paese titoli universitari di lettere francesi, di lingua italiana o, più recentemente, titoli magistrali per l'insegnamento del francese lingua straniera (FLE).¹⁸ Per il corso di laurea specializzato in lingue, il loro peso nella didattica è notevole in termini quantitativi, poiché essi assicurano 150 ore accademiche di formazione in lingua; per contro, nelle altre realtà in Ateneo il monte delle ore di esercitazione è diminuito, e anche sparito nel caso di Lettere. Inoltre, il numero di studenti della triennale in Lingue è in forte crescita, il che ha giustificato un aumento - lento - delle ore di esercitazione. Esse sono oggi erogate per il 75% nell'ambito del corso di laurea in Lingue, cosicché, se 150 anni fa la lingua era prevalentemente per i non specialisti, ormai le proporzioni appaiono invertite. Dalla fondazione della Scuola e fino agli anni Ottanta,

16 Philippe Duboy e Dominique Toupet nel '69 per due anni, Paul Cangini dal '70 per 4 anni, Christiane Dollo nel '79.

17 Maurice Brock, Christiane Dollo, Jeanne-Marie Ferraro, Grazia Thaon de Saint André, Brigitte Maury; poi dal 1985, Dominique Paravel, Véronique Mounition, Sylvie Favalière, Milva Andriolli nella facoltà di lingue. Non si desume dal *Notiziario* ma dalle testimonianze delle dirette interessate, che Brigitte Maury era in realtà incaricata delle esercitazioni di didattica della lingua francese, legate al corso del prof. Freddi; nel 1985 le succede, in questo ruolo, Marie-Christine Jamet.

18 Quattro CEL sono attualmente in servizio. Virginie Collinie, Florence Durello hanno una formazione in FLE (*Français langue étrangère*), mentre Véronique Mounition e Lydia Sattler in italiano.

inoltre, chi sceglieva di studiare lingua spesso diventava insegnante; oggi al contrario, secondo un sondaggio online fatto presso i nostri studenti, soltanto un terzo si è iscritto a Lingue pensando all'insegnamento, mentre 41% non lo ha mai considerato come opzione.¹⁹

5.3 La didattica della lingua

Facciamo un breve passo indietro per riflettere sui metodi didattici che hanno caratterizzato l'insegnamento della lingua francese a Ca' Foscari e sul perché delle scelte odierne. Vedremo ovviamente delinearci in filigrana l'evoluzione della didattica delle lingue in generale.

5.3.1 Dal metodo grammatico-traduttivo all'introduzione del QCER

Abbiamo sottolineato come già all'origine l'insegnamento della lingua fosse pensato per fornire competenze comunicative a dei non specialisti, ben prima che il termine 'comunicativo' entrasse nell'uso comune nella didattica della lingua negli anni Ottanta:

È cura solerte dei professori [...] di esercitarli poco a poco nel discorso, di abituarli subito a dialogare; perlocchè, a breve andare, avviene che in iscuola tra professore ed allievi si adopera sempre la lingua straniera insegnata: - così i giovani acquistano familiarità con la conversazione anche più animata, superando, quasi senza avvalersene, le difficoltà inseparabili dalla pratica dei linguaggi stranieri [...]. (*Notizie* 1881, 198)

Il modello di lingua insegnata era dunque funzionale agli obiettivi, con il ricorso a esempi della vita e della conversazione quotidiane; ma sfogliando i libri in uso, e guardando le prove d'esame, ci si rende conto dell'importanza in realtà assegnata alla traduzione e al dettato come strumenti di apprendimento e di verifica.

Con il potenziamento della laurea in lingua e letteratura, il modello della lingua si sposta interamente sulla letteratura (e il docente dimentica spesso di parlare in lingua). Per anni le prove standard sono state il dettato (di un testo letterario), le due traduzioni (il *thème* verso il francese e la versione verso l'italiano di testi letterari), l'*explication de texte* e la *dissertation* su un tema letterario. Si deve a Franca Baratto, sempre attenta ai bisogni formativi e dichiaratamente a favore del potenziamento dello

¹⁹ Il sondaggio Google è stato fatto a maggio 2018 presso gli studenti dei tre anni della triennale. 124 hanno risposto.

scritto, l'introduzione della pratica molto francese dell'*explication de texte littéraire*, per la quale approntava dei *corrigés* dettagliatissimi. La metodologia resta quindi quella incentrata sullo scritto e focalizzata sulle attività di traduzione, e corrisponde al cosiddetto metodo grammatico-traduttivo.

Una sostanziale modifica della didattica risulta dall'adeguamento ai 6 livelli, da A1 a C2, del *Quadro Comune Europeo di Riferimento* del 2001, che per il francese viene recepito già dal 2005, con i primi corsi di lingua affidati a Marie-Christine Jamet. Ne è conseguita una reintroduzione delle competenze orali, con un insegnamento esplicito di fonetica; lo sviluppo di competenze di scrittura quali la *synthèse* di documenti; un'apertura verso le certificazioni internazionali del DELF/DALF, riconosciute come parzialmente sostitutive di alcune prove d'esame simili. Considerato il numero di ore per ciascun corso annuale, in seguito alla Dichiarazione di Bologna del 1999 e alla sua progressiva applicazione con 3 anni di laurea breve e 2 di magistrale, si è deciso di fissare il livello B1 al primo anno, B2 al secondo e C1 al terzo, pur sapendo che la progressione reale tra i livelli sarebbe esponenziale (ci vuole più tempo per passare dal B2 al C1 che non dal B1 al B2). Il livello C1/C2 è riservato alla laurea magistrale. Le prove di tipo universitario contemplano i test di grammatica e i test di linguistica (scrittura fonetica, analisi logica, analisi del discorso, riflessione metalinguistica sulla lingua orale vs scritta). Esistono sempre le prove tradizionali del *thème* o della *version*, ma non applicate sistematicamente a testi letterari. Allo stesso modo, il *commento di testo* e la *dissertation*, alla magistrale, vengono esercitati sia su testi letterari sia su testi non letterari, usando le modalità dell'analisi del discorso. Vediamo quindi quanto gli studi di linguistica, disciplina scientifica in pieno sviluppo nel XX secolo, e gli studi di glottodidattica abbiano fatto evolvere il modo di concepire l'insegnamento del francese a Ca' Foscari.

5.3.2 L'interesse cafoscarino per la didattica della lingua

Fin dall'insediamento di Gambier, si inaugura a Venezia una tradizione di produzione manualistica legata all'insegnamento della lingua e della cultura che, nell'ambito della francesistica, si è poi protratta fino ai nostri giorni, testimoniando del proficuo e spesso virtuoso legame, a Ca' Foscari, fra pratica didattica e produzione scientifica dei docenti di lingua.²⁰

²⁰ I libri citati di Henri Gambier sono rimasti a lungo in uso. Dopo il suo pensionamento, tuttavia, le sue grammatiche sono state sostituite quasi subito dalla *Grammaire française* di De Anna, che citiamo solo per la sorpresa (quasi lo sgomento) che suscita il vedere preghiere cattoliche utilizzate come esercizi di lettura o di frasi di morale nelle esercitazioni, cosa inimmaginabile se il testo fosse stato scritto nella Francia laica, dove vige una netta separazione tra sfera religiosa e sfera pubblica.

In anni più vicini a noi, nel 1981, Franca Baratto pubblica assieme a un assistente di lingua, Salvatore Piserchio, un manuale intitolato *La pratica della traduzione: testi italiani e francesi tradotti e commentati* (Venezia, Ed. Cafoscarina, 1981), coerente con le pratiche di allora. Lo stesso Piserchio cura in seguito, insieme alla lettrice Dominique Paravel, una grammatica corredata da esercizi, dal titolo *Les mots pour le dire, grammaire de la langue française* (Bologna, Cappelli, 1997). La metodologia resta quella incentrata sullo scritto e focalizzata sulle attività di traduzione. A Lettere, Yolande Thierry - lettrice/CEL - pubblica *Le français des lettres et des arts* (2004), destinato ai suoi studenti e incentrato maggiormente sulla comprensione. Più recentemente, Marie-Christine Jamet pubblica per Hachette, assieme a Virginie Collini, lettrice/CEL, un manuale di preparazione al DELF B2 e con Lydia Sattler, lettrice/CEL, una grammatica, *Côté lexicque, côté grammaire* (Milano, Minerva Italica, 2014-17). Questa attività editoriale dimostra senz'altro quanto la qualità dell'insegnamento sia stata e continui ad essere preoccupazione prioritaria per chi insegna la lingua a Ca' Foscari.

6 Conclusione

Pur tratteggiato brevemente, il quadro dell'insegnamento della lingua francese a Ca' Foscari si manifesta come la storia di un prodotto culturale la cui evoluzione è in rapporto con una fitta rete di eventi, che coinvolge i mutamenti dell'istituzione e le modifiche dei suoi statuti interni, o dei regolamenti nazionali, ma anche i fatti della Storia e i rapporti tra gli Stati. Di più, come per ogni avventura umana, esso è in molti casi il frutto di una trasformazione delle mentalità, delle conoscenze scientifiche e delle storie individuali delle persone coinvolte. I fattori relativi all'evoluzione dell'insegnamento della lingua francese ai quali abbiamo fatto riferimento sono solo in piccola parte unici (specie per le primissime fasi), ma per lo più saranno riscontrabili anche nella storia dell'insegnamento delle altre lingue, investendo così la vicenda del francese a Ca' Foscari di un carattere autenticamente 'esemplare'.

Oggi, negli ambienti francofilo italiani, si rimpiange spesso il fatto che il francese non sia più la lingua maggiormente insegnata, come avveniva invece in passato secondo una tendenza che trova conferma anche nelle scelte un tempo operate dagli studenti della Regia Scuola di commercio. Ma si può dunque ipotizzare che il francese si avvii ad essere una lingua sempre più sconosciuta? Certamente non a Ca' Foscari, dove i numeri degli iscritti sono invece in crescita. Una spiegazione di questa tendenza può essere forse cercata nel ridimensionamento dello studio del francese nelle scuole secondarie italiane, dove esso cede il passo, come seconda lingua, allo spagnolo, essendo l'inglese la lingua egemonica oggi, con il

risultato di alimentare il desiderio di aggiungere il francese al proprio portfolio linguistico nella successiva fase degli studi universitari. A favore del francese, inoltre, continuano ad agire il suo ruolo nella diplomazia e nelle istituzioni internazionali, e la sua espansione nei paesi emergenti francofoni, soprattutto dell'Africa subsahariana ma anche del Maghreb, dove fiorisce una vivace letteratura in lingua francese. Questi saranno altrettanti potenziali sbocchi professionali per i nostri studenti.

Oggi, inoltre, non si rimpiange un'antistorica egemonia, incompatibile con i valori di rispetto dell'ecodiversità linguistica e culturale, ma si auspica al contrario una maggiore integrazione tra gli studi di lingue diverse. È questo, ad esempio, il modello promosso dalla ricerca in intercomprensione tra lingue appartenenti a un medesimo ceppo linguistico, che consente di offrire agli studenti l'accesso a un *bouquet* di lingue sorelle, seguendo una linea di ricerca in cui Ca' Foscari è storicamente inclusa, per le lingue romanze, da vent'anni.

Bibliografia

Atti ufficiali di Ca' Foscari

Esposizione Napoli 1871 = La R. Scuola superiore di commercio in Venezia: notizie e dati raccolti dalla Commissione organizzatrice per la esposizione internazionale marittima in Napoli (1871). Venezia: Tipografia del Commercio di M. Visentini.

Notizie 1881 = Notizie raccolte dal Consiglio direttivo della Scuola e presentate alla Esposizione nazionale di Milano (1881). Firenze: Barbera.

Notizie e documenti 1891-92 = Notizie e documenti presentati dal Consiglio direttivo della Scuola alla Esposizione nazionale di Palermo (1891-92). Venezia: Ongania.

Notizie e documenti 1911 = La Regia Scuola di Commercio di Venezia: notizie e documenti presentati [...] alla Esposizione Internazionale di Torino (1911). Venezia: Istituto di Arti Grafiche.

Regio Decreto 1883-97 = Regio Decreto 24 giugno 1883 che approva il Regolamento pel conferimento dei diplomi nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia (1883-97). Venezia: Prem. tipo-lit. Visentini. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:31227>.

Statuto, regolamento e programmi (1875). Venezia: Tipografia del Commercio di M. Visentini. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:31085>.

Statuto, regolamento e programmi (1893). Venezia: Prem. stab. tip.-lit. Fratelli Visentini. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:31136>.

Statuto, regolamento, programmi e norme per le lauree (1905). Venezia: Stab. tip.-lit. success. M. Fontana. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:31175>.

Annuari, Bollettini, Notiziari

Annuario 1899-1900 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1899-1900 (1899-1900). Venezia: Stab. tipo-lit. Successore M. Fontana. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29747>.

Annuario 1909-10 = Annuario del R. Istituto superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1909-1910 (1909-10). Venezia: Istituto Veneto di Arti Grafiche. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:42866>.

Annuario 1913-14 = Annuario del R. Istituto superiore di commercio in Venezia (Istituto superiore di studi commerciali) per l'anno scolastico 1913-1914 (1913-14). Venezia: Istituto Veneto di Arti Grafiche. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:49024>.

Annuario 1921-22 = Annuario del R. Istituto superiore di studi commerciali di Venezia per l'anno Accademico 1921-1922 (1921-22). Venezia: Istituto Veneto di Arti Grafiche. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:50450>.

Annuario 1923-24 = Annuario del R. Istituto superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia per l'anno Accademico 1923-1924 (1923-24). Venezia: Premiate Officine Grafiche C. Ferrari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51097>.

Annuario 1927-28 = Annuario del R. Istituto superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia per l'anno Accademico 1927-1928 (1927-28). Venezia: Premiate Officine Grafiche C. Ferrari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51567>.

Annuario 1933-34 = Annuario del R. Istituto superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia per l'anno Accademico 1933-1934 (1933-34). Venezia: Libreria Emiliana Editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59389>.

Annuario 1936-37 = Annuario del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia per l'anno Accademico 1936-37 (1936-37). Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59923>.

Annuario 1938-39 = Annuario del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia per l'anno Accademico 1938-39 (1938-39). Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:61207>.

Annuario 1943-44 al 1947-48 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia (1948). Annuario per gli anni accademici dal 1943-44 al 1947-48, LXXVI e LXXX dalla fondazione. Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62169>.

Altre fonti

- Costantini, Alessandro; Jamet, Marie-Christine; Regazzoni Susanna (2009). *Franca Trentin. Intervista*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.
- De Vaucher, Anne (2015). *Commemorazione della prof.ssa Emma Mazzariol*. Società Universitaria per gli Studi di Lingua e Letteratura Francese.
- Lanzoni, Primo (1911). *Dei provvedimenti intesi ad accrescere nei licenziati degli Istituti Superiori di Commercio la conoscenza, che diventa sempre più necessaria, delle lingue estere = Primo Congresso Nazionale dei Dottori in Scienze Commerciali e Licenziati delle Scuole Superiori di Commercio* (Torino, 7-8-9 Ottobre 1911) Torino: Tip. Baravalle e Falconieri.
- Tamiozzo, Silvana (2011). *Franca Trentin*. «Belfagor», 66(4), 445-54.
- Tur, Enrico (1899). *De l'enseignement de la langue française à l'Ecole R. Sup. de Commerce et de quelques réformes à y apporter = Congresso Internazionale per l'Insegnamento Commerciale* (Venezia, 4-8 Maggio 189). Venezia: Tip. C. Ferrari.

In riferimento al saggio *150 anni della lingua di Molière a Ca' Foscari*, pubblicato in *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2018, pp. 43-63, gli autori dichiarano che, pur nell'ambito di un ragionamento comune, sono rispettivamente responsabili:

- Giuliano Rossi delle pagine da 43 a 51, fino all'intero capitolo 3;
- Marie-Christine Jamet delle pagine da 51 (capitolo 4) a 61.

Firma

